

**AVEVA RAGIONE "IL FATTO"**

**Taglio vitalizi, ricorso respinto: "Decidano gli eletti". M5S esulta**

◦ A PAG. 5

# Vitalizi, bocciato il ricorso: "Decide solo il Parlamento"

*La Cassazione: "Il giudizio spetta degli organi interni di Camera e Senato"*

» MARCO FRANCHI

**L**a Cassazione respinge il primo tentativo degli ex parlamentari: il ricorso dell'ex deputato di An Paolo Armaroli contro il taglio dei vitalizi è stato dichiarato inammissibile. I Cinque Stelle esultano: la delibera che porta la firma di Roberto Fico è una delle bandiere di questa legislatura per il Movimento. Ha stabilito il ricalcolo – e nella maggior parte dei casi la corposa diminuzione – di circa 2.700 assegni di ex deputati e senatori. Una norma che secondo le stime del legislatore dovrebbe permettere di risparmiare circa 56 milioni di euro l'anno, oltre 250 in una legislatura piena.

**LE SEZIONI UNITE CIVILI** della Cassazione non hanno espresso un giudizio di merito sul taglio, ma hanno stabilito un criterio cruciale: la sede che deve decidere sulla legittimità della delibera Fico non è la suprema corte, ma il Parlamento stesso. Come si legge nell'ordinanza depositata ieri, questo genere di controversie "non possono che essere decise dagli organi dell'autodichia, la cui previsione risponde alla medesima finalità di garantire la particolare autonomia del Parlamento".

Proviamo a tradurre: l'autodichia è il principio costituzionale che sta-

bilisce l'autonomia giurisdizionale di Camera e Senato. Secondo la Cassazione, a esprimere un giudizio sui ricorsi degli ex parlamentari possono essere solo gli organi interni di Montecitorio e Palazzo Madama. Alla Camera sono il Consiglio di giurisdizione e in seconda istanza il Collegio d'appello; al Senato, nell'ordine, la Commissione per il contenzioso e il Consiglio di garanzia.

Si tratta di organi composti da parlamentari in carica. Eletti, cioè, negli stessi partiti che hanno appena deliberato il taglio dei vitalizi negli uffici di presidenza di Camera e Senato. Dal punto di vista politico è altamente improbabile che in questa nuova sede deputati e senatori smentiscano i propri compagni di partito e cancellino il taglio dei vitalizi. Anche se dal punto di vista formale i componenti degli organi giurisdizionali del Parlamento dovrebbero spogliarsi dall'appartenenza politica e decidere secondo "indipendenza e imparzialità". Insomma, come fossero giudici "veri".

L'ordinanza della Cassazione lascia aperta anche una terza strada e stabilisce "la legittimazione degli organi di autodichia a sollevare questioni di legittimità costituzionale delle norme di legge cui le fonti di autonomia effettiva rinovano". Tradu-

ciamo di nuovo: gli organi interni di Camera e Senato che giudicheranno i ricorsi contro il taglio dei vitalizi (oltre 1.500) potrebbero anche decidere di rinviare la decisione alla Corte Costituzionale. Sarebbe una decisione prudente, ma (pure in questo caso) molto sorprendente dal punto di vista politico.

**STADIFATTO** che l'ordinanza della Cassazione è stata salutata come una vittoria campale dal Movimento Cinque Stelle. A partire dal capo Luigi Di Maio: "Una bellissima notizia. Quei soldi invece di finire nelle tasche di pochi privilegiati potranno essere usati a favore degli italiani". Il senatore grillino Gianluca Castaldi alzò già l'asticella: "Dopo la cancellazione dei vecchi vitalizi è il momento del taglio del numero dei parlamentari". Dall'altra parte della barricata, gli ex onorevoli sono ancora ben lontani dal gettare la spugna. Il presidente dell'Associazione degli ex parlamentari, Antonello Falomi, minimizza il significato dell'ordinanza della corte suprema: "La Cassazione – spiega – si è limitata a stabilire chi è il giudice che ha la competenza a giudicare. Sul merito, invece, ha ribadito quello che



abbiamo sempre sostenuto e cioè che il vitalizio, come l'indennità parlamentare, non è un privilegio ma una garanzia". Si riferisce a un passaggio specifico del documento licenziato dai giudici: l'assegno vitalizio "deve essere considerato come una delle garanzie (...) dell'accesso dei cittadini alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza e del libero esercizio delle funzioni del parlamentare senza vincolo di mandato". La Cassazione però ha riconosciuto di non poter intervenire: l'unica parola spetta (ancora) al Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si stabilisce  
che il solo  
organo  
legittimato

a determi-  
nare il  
taglio dei  
vitalizi è il  
Parlamento

**RICCARDO  
FRACCARO**